

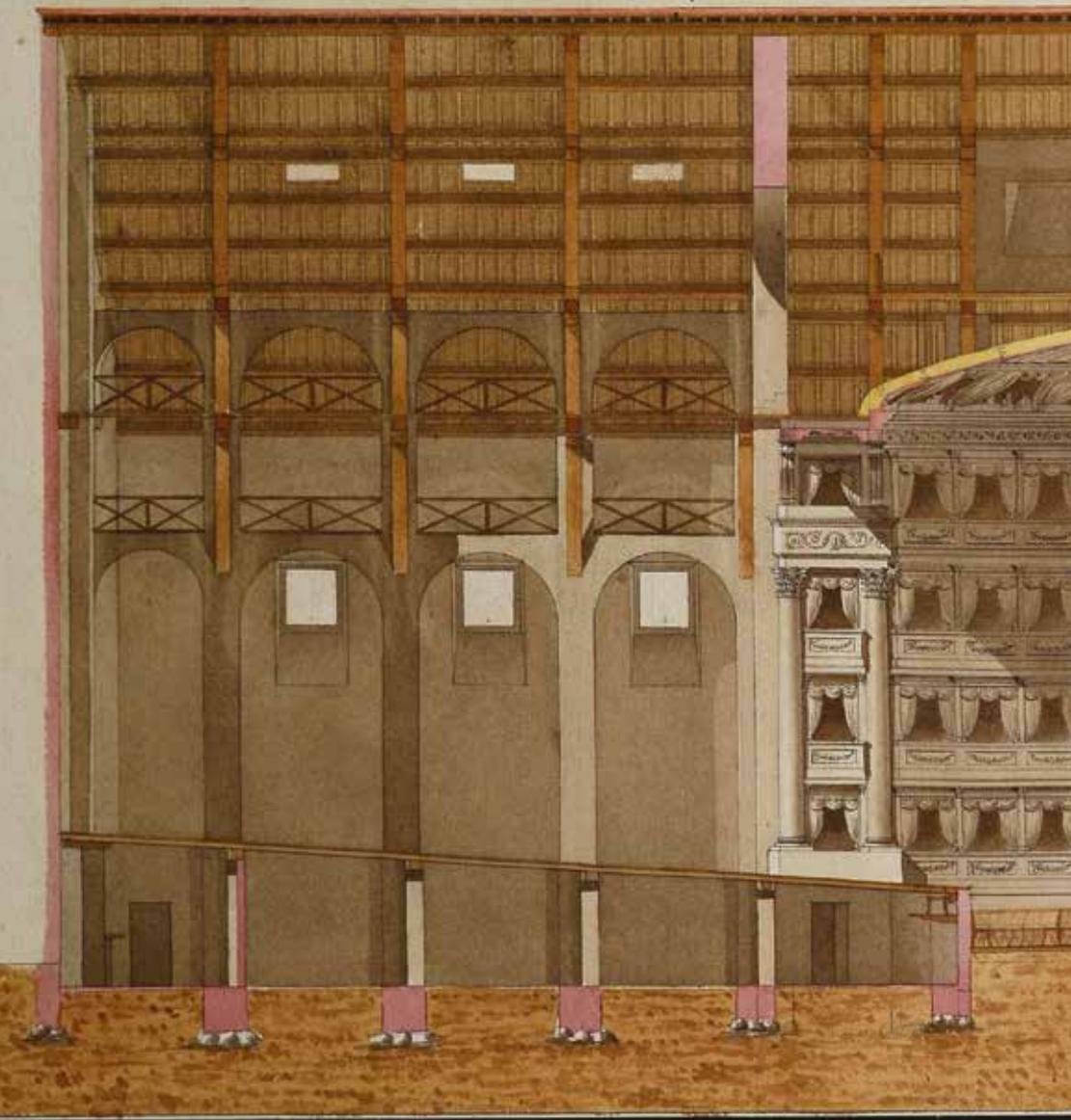
DONIZETTI

*“giovine
di belle
speranze”*

La formazione
di un talento
nella Bergamo
di primo
Ottocento



GUIDA ALLA MOSTRA



DONIZETTI

“giovine di belle speranze”

La formazione di un talento
nella Bergamo di primo Ottocento

GUIDA ALLA MOSTRA

DONIZETTI

“giovine di belle speranze”

La formazione di un talento
nella Bergamo di primo Ottocento

Biblioteca Civica Angelo Mai
14 novembre 2018 – 31 gennaio 2019

a cura di

Fabrizio Capitanio
Clelia Epis
Marcello Eynard
Paolo Fabbri
Maria Elisabetta Manca

progetto grafico

Dario Carta
www.dariocarta.com

si ringraziano

Lia Corna e Roberta Frigeni,
per il Museo delle storie di Bergamo

Giovanni Valagussa,
per la Fondazione Accademia Carrara

l'Associazione Amici della
Biblioteca Civica Angelo Mai

Cinzia Castelli,
per la Congregazione della
Misericordia Maggiore

*Finito di stampare in Italia
nel mese di novembre 2018*

Premessa

Nadia Ghisalberti

Assessore alla cultura del Comune di Bergamo

Dam lit audae. Alitaque vel ime qui sinvelessum, vid ut estis vellan-
debit as acepelesecto officid quuntibus.

Idero vidusam earionet omnis et vel ide voluptat utem faciis ipitiora-
tur aciae nam quat.

Bo. Porendi gentiatur sum iusam nimagnim facim aut fugia sum-
quam eni que con et laborro rionsent il eos volor sunt lit aute sitis non-
sedit expliquid untia abo. Tem venda voluptatas iur, quunt quasperita
voleseq uodion ea pra ipsant oditatus.

Nem fugiaessit aut prestiumqui te non exerum exerias mint inis
cone nimus saero to doloria nit magnimi nimaio. Nem et excepudit, ent
vitae prest, eatur antur, quam, sinto volentu repudae nonseque eos
auda voluptatures res dio endigendio blacepudae nonsend untint qua-
mus acculpa ruptio corae. Nem dunto omnihillab is dusam quas derum
ipsapedit esti consecu ptaquis aut quosandebis dolupta inum quatem
ut et volupta tiatem qui cus est autesectis nonse nimagnam quat.

Pudaepudi tet lis ent. Bit, odit atur? Qui occum reiusapis eumquodi-
ta derferios aspis eum, eturiant as modi voluptatur? Nem nus voleseq
uianihitae ate pore, erum este por aceped quam eum fugiasit velendi
sinimin porerum qui dellignam, aut licipsantur rem sentesequam et do-
loruptures debitatque corit quam sum alitiamus quosam et quibus ea
dolesti orunduntium eos ant quias arum eliquo et incti comnietus pa
quatet ulparum fugit labo. Ut omnis eum everro berum quis quiam quo
quam alictur repta ipsust, sus et as seque dicabo. Ut que rae. Ut vo-
luptas quam, ut in et aborepra dus elesti sit vollorum quat dolor aut as
dolum illes quae. Ga. Paribus.

Orum quo quis est aut fuga. Urrio. Ererspe veligendia volo quunt re-
peratem evendessunto te necest dolecese que pero dolum fugia cum
quasped quostem ut re exces dem aut quibus nesequiae. Et et, con nul-
lia

Presentazione

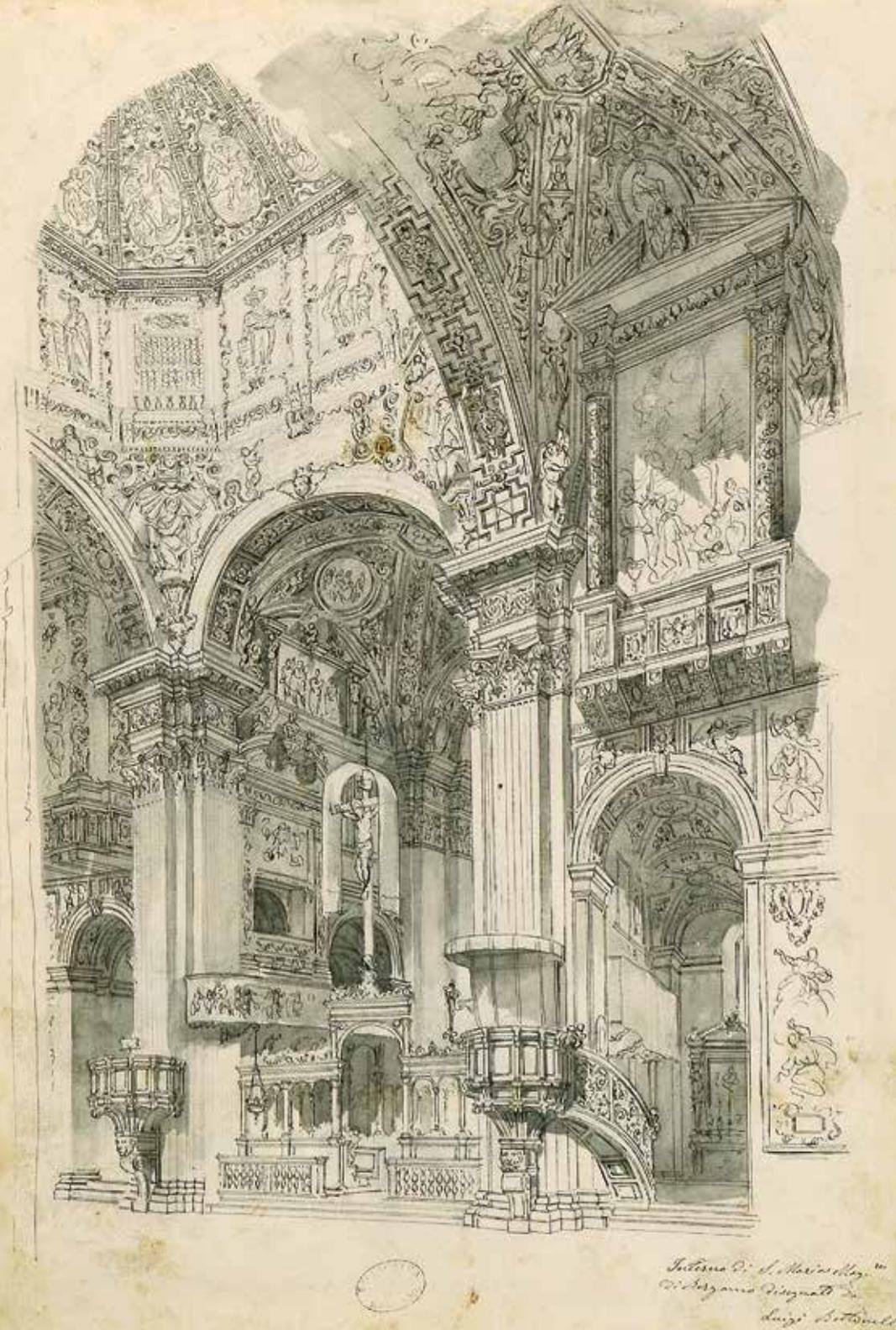
Paolo Fabbri
Maria Elisabetta Manca

Il 14 novembre del 1818, al Teatro Vendramin a San Luca di Venezia, veniva rappresentata per la prima volta un'opera di Gaetano Donizetti: *Enrico di Borgogna* su libretto di Bartolomeo Merelli. Lo stesso melodramma apre il festival Donizetti Opera del 2018 secondo il progetto Donizetti200 che prevede, annualmente, l'esecuzione di un titolo che compie duecento anni. A due secoli esatti dal debutto di Donizetti compositore d'opera, la Biblioteca Mai ricorda l'evento con una mostra che induce a più d'una riflessione. I pezzi esposti, anzitutto, provengono dalle ricchissime raccolte della Biblioteca stessa, e ci rammentano di quale portata e preziosità sia il patrimonio che conserva, con rigore pari alla disponibilità a renderlo fruibile e godibile, e alla capacità d'imbastire con esso sempre nuove storie. Parecchi di quei pezzi – musicali e non – sono di mano di Donizetti stesso, e testimoniano quanto di suo resti ancor oggi nella sua città natale. Nell'esibirli, l'intento non è stato però semplicemente quello di un omaggio celebrativo: piuttosto, di porli in dialogo con altri, meno consueti, e di suggerire prospettive inedite.

L'idea alla base della mostra è infatti quella di provare a ricostituire frammenti del contesto della Bergamo di primissimo Ottocento nel quale il giovane Donizetti si andava formando. Un contesto, denso e stimolante sia per le tangibili testimonianze storiche, architettoniche, artistiche, letterarie alle quali anche un giovane di pochi mezzi poteva avere facile accesso, sia per l'importante opera di rinnovamento che, all'indomani della caduta dell'*Ancien Régime* – fortuitamente coincidente con la nascita di Gaetano (29 novembre 1797) – interveniva nell'organizzazione delle istituzioni educative e culturali. Fondamentale, tanto per cominciare, il ruolo delle istituzioni: le *Lezioni Caritatevoli di Musica*, la cappella di S. Maria Maggiore, i teatri cittadini (il Riccardi e il Sociale), certo, ma anche l'Accademia Carrara e l'Ateneo di scienze, lettere ed arti. Il Donizetti maturo, poi, fu lettore curioso, spettatore non solo

Ritratto di Donizetti giovane, incisione, sec. XIX,
Bergamo, Biblioteca Civica Angelo Mai, CASSETTIERA 9.3

Donizetti



d'opera, estensore di lettere argute e soprattutto corrette grammaticalmente (non si può dire altrettanto di quelle di Rossini e Bellini, per esempio), o addirittura autore di versi e di qualche libretto, e perfino sapido caricaturista. Tutto ciò fu possibile grazie a doti innate, ma anche a una formazione che non si limitò al solo artigianato musicale. Negli anni di scuola Giovanni Simone Mayr prevede per i suoi allievi lezioni di Cultura Generale. Coi più dotati, più tardi intrattenne un colloquio continuo e informale, diluito nella quotidianità di una frequentazione personale che rivela uno spirito naturalmente portato all'ammaestramento, e una vocazione alla guida paterna.

In città non mancavano poi le occasioni di ulteriori arricchimenti per lo spirito. Concorrevano a crearle i libri disponibili nella pubblica biblioteca, diretta da Agostino Salvioni, ma anche l'universo visivo esibito alla pinacoteca Carrara, e quello via via prodotto dai maestri e allievi dell'Accademia annessa, guidata da Giuseppe Diotti. I rapporti di amicizia e lo scambio intellettuale tra Salvioni, Mayr e Diotti, alimentati anche dalla comune e condivisa frequentazione del vitale Ateneo, sorto per decreto napoleonico dalla fusione delle antiche Accademie degli Eccitati e degli Arvali, rappresentavano un modello virtuoso e di possibile emulazione per i più intraprendenti tra i giovani in formazione. Senza ovviamente trascurare la musica e i musicisti di professione attivi stabilmente nelle chiese, e occasionalmente nei teatri cittadini durante le stagioni di carnevale e di fiera, nonché i musicisti per diletto che si radunavano più o meno stabilmente nelle case private: altrettante ghiotte occasioni di conoscenze anche personali, e di ascolti onnivori da assimilare. Al visitatore vengono proposti i documenti che attestano i primi passi del Donizetti «giovine di belle speranze», come lo definiva la "Gazzetta di Bologna" del 5 giugno 1818, pochi mesi prima del debutto di quell'esordiente. Ad essi si affiancano libri e giornali stampati o presenti a Bergamo, e una scelta di immagini opera di artisti a lui coevi e suoi amici attivi in città. Tutte cose che è possibile si siano stratificate dentro di lui, e nei suoi occhi.

Accanto a ciò (il Certo, ma anche il Probabile) la mostra riserva la sua ultima sezione all'altro titolo che il festival "Donizetti Opera" riporta in scena, *Il castello di Kenilworth*, nell'allestimento che fu proposto al Teatro Donizetti nel 1989. L'abbondanza di documentazione è anche qui ottimo segno di ricchezza e di efficiente gestione del patrimonio: recente, ma non meno importante e fecondo.

Luigi Bettinelli, *Interno della basilica di Santa Maria Maggiore*, disegno, metà del sec. XIX, Bergamo, Biblioteca Civica Angelo Mai, CASSAFORTE 4.13/41



Cronologia

a cura di Paolo Fabbri e Marcello Eynard

1796

20 aprile

Muore Giacomo Carrara. Con il suo testamento istituisce la Galleria e la Scuola di Disegno che portano il suo nome

1796

25-26 dicembre

Le truppe francesi di Napoleone Bonaparte, al comando del generale Baraguey d'Hilliers, entrano in città

1797

7 gennaio

Il Teatro in legno di Cittadella, utilizzato per 40 anni, viene demolito per ordine del rettore veneto Alessandro Ottolini

12 gennaio

Il Teatro Riccardi, ubicato nel prato della Fiera in Bergamo bassa, è distrutto da un incendio

12-13 marzo

I francesi conquistano Bergamo; il rettore veneto Alessandro Ottolini si dimette dall'incarico e lascia la città: nasce la Repubblica Bergamasca

22 maggio

La Biblioteca Civica si trasferisce dal Palazzo Nuovo ai locali della canonica della Cattedrale fondendosi con la Biblioteca Capitolare. Il patrimonio,

anche grazie alle soppressioni di conventi e monasteri, ammonta già a ca. 40.000 volumi

30 giugno

Termina la breve vita della Repubblica Bergamasca. La città entra a far parte della Repubblica Cisalpina

3 luglio

Nasce il *Giornale degli uomini liberi*

9 luglio

Bergamo entra a far parte del Dipartimento del Serio

17 ottobre

Francia e Austria sottoscrivono il trattato di Campoformio che segna la fine della Repubblica di Venezia

19 ottobre

La municipalità bandisce il concorso per l'erezione di un Teatro all'interno del Palazzo della Ragione. Nasce così il Teatro Cerri, attivo fino al 1806

29 novembre

Gaetano Donizetti nasce al n. 10 (oggi n. 14) di Borgo Canale

1797-1800

Sono soppressi il Capitolo della Cattedrale e conventi e monasteri agostiniani, domenicani, francescani, vallombrosani ecc. Le rispettive biblioteche confluiscono nella Biblioteca Civica di Bergamo

Biagio Martini, *Ritratto di Donizetti*, acquerello su carta, Bologna, 1815, Bergamo, Museo Donizettiano

1799

24-25 aprile

Cade la Repubblica Cisalpina sconfitta dall'esercito austro-russo. In città sono ripristinati il Minore e il Maggior Consiglio

Fiera (agosto-settembre)

Il Teatro Riccardi, parzialmente ricostruito dopo l'incendio del 1797, riprende l'attività

1800

8 giugno

I francesi al comando del generale Giuseppe Lechi riconquistano Bergamo. Poco dopo la città torna a far parte della Repubblica Cisalpina

1802

4 gennaio

Bergamo entra a far parte della proclamata Repubblica Italiana

maggio

Giovanni Simone Mayr (1763) diventa maestro di cappella in S. Maria Maggiore

1803

22 novembre

Viene inaugurato il nuovo Liceo dipartimentale diretto da Giovanni Antonio Maironi da Ponte. Gode di una biblioteca ricca di migliaia di volumi

1805

marzo

Mayr presenta alla Misericordia Maggiore il progetto di una scuola di musica per ragazzi poveri (*Lezioni Caritatevoli di Musica*)

17 marzo

Bergamo entra a far parte del Regno d'Italia

1806

I Donizetti si sono trasferiti al n. 35 di Piazza Nuova

24 aprile

I fratelli Giuseppe e Gaetano Donizetti si presentano all'esame di ammissione alle Lezioni Caritatevoli di Musica, che cominceranno il 6 maggio. Gaetano viene ammesso, Giuseppe escluso perché fuori età

1807

Nasce la Congregazione di carità che assorbe vari istituti di beneficenza fra i quali il Consorzio della Misericordia Maggiore

1808

27 agosto

Donizetti canta e suona nel primo saggio pubblico scolastico

1809

Carnevale

Viene inaugurato, nel cuore di Città Alta, il Teatro della Società o Sociale, realizzato su progetto dell'architetto viennese Leopoldo Pollack. La prima opera rappresentata è *Ippolita regina delle Amazzoni*, con musica di Stefano Pavesi

20 maggio

Mayr promuove al Teatro Sociale l'esecuzione dell'oratorio *La creazione del mondo* di Haydn. Donizetti canta nel coro. Il concerto viene successivamente replicato al Teatro Riccardi

31 agosto

Donizetti canta e suona nel saggio pubblico scolastico, all'ex oratorio di S. Biagio. Il concerto viene replicato al Teatro Riccardi, il 7 settembre

1810

È completato il nuovo edificio dell'Accademia Carrara, in stile neoclassico, su progetto dell'architetto Simone Elia. Giuseppe Diotti viene nominato maestro di pittura. Dalla sua scuola usciranno artisti come Enrico Scuri,

Giacomo Trécourt, Francesco Coggetti, Giovanni Carnovali detto il Piccio

10 maggio

Donizetti e gli altri allievi delle *Lezioni Caritatevoli* cantano in S. Maria Maggiore e al Teatro Sociale nelle cerimonie di festeggiamento per il matrimonio di Napoleone con Maria Luisa d'Austria

27 agosto

Donizetti recita cantando e suonando nella farsetta *La prova dell'accademia finale*, saggio pubblico scolastico rappresentato all'ex oratorio di S. Biagio. Si replica al Teatro Riccardi l'11 settembre

6 novembre

Donizetti chiede di essere ammesso all'Accademia Carrara. Viene ammesso il 15 novembre

1811

giugno

Donizetti e gli altri allievi delle Lezioni Caritatevoli cantano nelle cerimonie di festeggiamento per la nascita del figlio di Napoleone e Maria Luisa d'Austria

13 settembre

Donizetti recita da protagonista cantando e suonando nella farsetta *Il piccolo compositore di musica*, saggio pubblico scolastico tenutosi forse (come al solito) all'ex oratorio di S. Biagio

1812

14 giugno

Con gli altri allievi delle Lezioni Caritatevoli, a Novara Donizetti canta la *Messa* scritta da Mayr per le celebrazioni del centenario del duomo di S. Gaudenzio. La *Messa* viene replicata in luglio anche ad Abbiategrosso

settembre?

Donizetti e gli altri allievi delle Lezioni Caritatevoli si esibiscono in un concerto in onore del prefetto, barone Cornalia

23 settembre

Donizetti e un suo compagno di scuola si esibiscono in un concerto a pagamento organizzato al Teatro Riccardi

1813

ottobre

Prime composizioni datate di Donizetti

1814

gennaio-febbraio

Donizetti viene ingaggiato come secondo basso (buffo) nella stagione di carnevale al Teatro Sociale

maggio

Bergamo è annessa al governo austriaco ed entra a far parte, poco dopo, del Regno Lombardo-Veneto

15 agosto

Donizetti e gli altri allievi delle Lezioni Caritatevoli cantano in S. Maria Maggiore nelle cerimonie per la solennità dell'Assunta, ripristinata dopo la caduta di Napoleone (il 15 agosto si festeggiava invece l'onomastico dell'imperatore). Donizetti canta stabilmente nella cappella della Basilica come secondo basso

16 agosto

Donizetti e gli altri allievi delle Lezioni Caritatevoli si esibiscono nei saggi finali, imperniati sul tema della «pace generale» ristabilita dopo la caduta di Napoleone

12 settembre

Donizetti e altri suoi compagni di scuola si esibiscono in un concerto a pagamento organizzato al Teatro Riccardi

1815

Carlo Facchinetti fonda l'almanacco *Bergamo o sia notizie patrie*, preziosa fonte di informazioni bergamasche

maggio

I Donizetti si sono trasferiti in Contrada S. Grata n. 130 (oggi via Arena n. 3)

11 maggio

Il Governo austriaco conferma tutte le alienazioni delle biblioteche conventuali a favore della Biblioteca Civica

6 agosto

Donizetti e altri suoi compagni di scuola si esibiscono in un concerto a pagamento organizzato al Teatro Riccardi

fine ottobre

Donizetti parte per Bologna (via Milano) per un soggiorno di studio al Liceo Filarmonico, per perfezionarsi con padre Stanislao Mattei, celebre contrappuntista. Potrà godere di una borsa di studio biennale sovvenzionata da alcuni mecenati bergamaschi, e dalla Congregazione di Carità

13 novembre – 5 dicembre 1817

Donizetti frequenta le lezioni di contrappunto e fuga al Liceo Filarmonico di Bologna

1816

gennaio

Madame de Staël scrive sul periodico milanese *Biblioteca italiana* un articolo intitolato *Sulla maniera e l'utilità delle traduzioni* nel quale insiste sulla necessità e opportunità di conoscere la letteratura straniera anche mediante traduzioni in lingua italiana

1817

13 dicembre

Donizetti torna a Bergamo e comincia a cercar lavori in città. Riprende i contatti con Mayr e i vecchi compagni di scuola, e viene introdotto negli ambienti musicali locali. Frequenta le case e le villeggiature dei dilettanti Alessandro Bertoli e Antonio Quarenghi, e del celebre tenore a riposo Giuseppe Viganoni. Continua a comporre: musica liturgica, musica da camera, pezzi teatrali

1818

L'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo, nato nel 1810 prima dalla fusione delle antiche accademie degli Eccitati e degli Arvali, inizia la sua attività dandosi un proprio statuto

carnevale

Donizetti stringe amicizia coi coniugi De Begnis, cantanti impegnati nella stagione di carnevale al Teatro Sociale. Li segue poi a Verona, per la stagione di quaresima e primavera. Ha modo di far eseguire alcuni suoi pezzi teatrali

aprile

Donizetti ha avuto il suo primo contratto: un'opera per l'autunno, a Venezia. Il libretto lo scriverà il bergamasco Bortolomeo Merelli, anche lui allievo (privato) di Mayr

28 marzo

Muore Antonio Capuzzi, violinista, compositore e collega di Mayr alla scuola di musica

10 luglio

Al Liceo Filarmonico di Bologna viene eseguita la cantata di Donizetti *Il ritorno di primavera*

3 settembre

Nasce il periodico settimanale *Giornale d'Indizi giudiziari della provincia di Bergamo*

ottobre

Donizetti si trasferisce a Verona per le prove dell'opera per Venezia, *Enrico di Borgogna*

novembre

Donizetti è a Venezia per proseguire le prove di *Enrico di Borgogna*

14 novembre

Al Teatro di S. Luca a Venezia debutta *Enrico di Borgogna*, prima opera completa di Donizetti. Pur con molte difficoltà e incidenti, il successo è lusinghiero

15 e 16 dicembre

Al Teatro di S. Luca a Venezia *Enrico di Borgogna* viene replicato per la seconda e la terza volta

17 e 19 dicembre

Al Teatro di S. Luca a Venezia debutta la farsa di Donizetti *Una follia*, sempre su libretto di Merelli

1819

carnevale

Donizetti è a Mantova, dove debutta la sua opera *Le nozze in villa*, sempre su libretto di Merelli. Stavolta è un fiasco

19 marzo

Un suo pezzo per orchestra viene eseguito in un concerto al Teatro Sociale. Donizetti continua a comporre per chiese e dilettanti cittadini, tra cui Marianna Pezzoli Grattaroli

9 aprile

Muore il marchese Giuseppe Terzi, già ufficiale napoleonico in Russia, pittore, letterato e primo presidente dell'Ateneo

10 maggio

Donizetti contribuisce con sue musiche alla commemorazione del marchese Giuseppe Terzi, tenuta in Ateneo

26 dicembre

A Venezia, al Teatro di S. Samuele, debutta con successo l'opera comica di Donizetti *Pietro il Grande*. Il compositore resta a Venezia fino a febbraio 1820

1820

La Biblioteca Civica, con la direzione di Agostino Salvioni, si dota di cataloghi a libro suddivisi per argomenti

Angelo Mai, insigne paleografo bergamasco, scopre, in un antico codice conservato alla Biblioteca Vaticana, testi del *De re publica* di Cicerone e di altri autori

maggio

Presso l'editore milanese Ricordi esce il primo pezzo a stampa di Donizetti

26 luglio

Un periodico specializzato tedesco cita Donizetti tra i compositori italiani emergenti

dicembre

Donizetti, insieme con un ex compagno di scuola, è chiamato al servizio militare di leva. Riescono entrambi ad evitarlo grazie all'intervento di Marianna Pezzoli Grattaroli

1821

gennaio

In occasione dell'ingresso in Bergamo del nuovo vescovo Pietro Mola, Giovanni Simone Mayr fa eseguire nella sala maggiore della Congregazione di Carità l'oratorio *Samuele*, su libretto di Bartolomeo Merelli

Carnevale

Al Teatro Sociale va in scena l'opera di Mayr *Medea in Corinto*. Donizetti collabora con il suo maestro alla stesura della partitura manoscritta per la versione bergamasca

giugno

Donizetti è stato ingaggiato dal Teatro Argentina di Roma per un'opera nella stagione di carnevale 1822

ottobre

Donizetti parte per Roma.

dicembre

Donizetti ha ottenuto un contratto col Teatro Nuovo di Napoli per un'opera da darsi nell'estate

1822

Un editore napoletano pubblica una raccolta di 9 canzonette da camera di Donizetti

AVVISO



PEL TEATRO RICCARDI PER LA PROSSIMA FIERA

La Comica Compagnia **FABBRICHESI**, avrà l'onore di riprodursi su queste Scene Mercoledì 17. del corrente Agosto per dare un corso di 26. rappresentazioni consecutive delle quali la prima sarà nuovissima Commedia di Carattere il cui titolo, è

IL PIGMALIONE ITALIANO

ATTORI

PERSONAGGI

Lodovico Cavaliere Italiano al Servizio di	Signori De Marini
Carlo Duca di Verden	Bettini
Il Barone Hemegg	Pertica
Adelaide Duchessa di Verden	Bettini
Il Barone di Vader Zio di	Baboli
Annetta	Civili
La Baronessa di Heraldin	Fabbrichesi
Il Maggiore di Buttercland	Lombardi
Il Collonello di Botarsj	Prepiani
Eloisa di Brasember	Barberis
Mariana Cameriera di Eloisa	Pertica
Irans Segretario del Barone Hemegg	Cristiani Pietro
Scubat gentiluomo della Duchessa	Appelli
Puthamer Capitano della Guardia	Fossati
Un Giamberlano	Bianchi
Un Paggio	Pertica Carlo

PREZZI D'ABBONAMENTI PER LE SUDETTE RECITE N. 26.

Rispetto ai Canonici, de' Palchi, e Camerini sarà prevenuto il PUBBLICO con altro apposito Avviso.

Per li Signori indistintamente della piana Città L. 12 : -- Italiane

Per li Signori indistintamente dell' Alta Città „ 10 : --

Viglietto d' ingresso „ --- : 77

Idem pel Loggione „ --- : 38

Gli Appalti si faranno dal Sig. Bortolo Marchetti, come pure tutti li pagamenti al suddetto, e non ad altri, o contro sua ricevuta, in buone valute d'oro, e d'argento pagabili alla metà delle Recite.

Bergamo dal Camerino del Teatro li 9. Agosto 1814.

NATALI STAMP.

Il contesto culturale bergamasco dal 1797 al 1821

Marcello Eynard

La formazione di Donizetti fra Bergamo e Bologna si svolse in un quadro politico mutevole. Alla sua nascita, il 29 novembre 1797, la Francia di Napoleone aveva da poco sottoscritto il concordato di Campoformio con l'Austria che prevedeva la fine della Repubblica di Venezia e l'annessione di Bergamo e del suo territorio alla Repubblica Cisalpina. Si aprì per Bergamo una stagione piuttosto ricca di fermenti culturali che si perpetuò anche dopo la caduta di Napoleone nel 1814. Donizetti poté così beneficiare dei molti stimoli che una città pur provinciale come Bergamo poteva offrirgli.

Nel campo dell'istruzione, oltre alle *Lezioni caritatevoli di musica* attive dal 1806 per iniziativa del maestro Giovanni Simone Mayr, Donizetti trovò, sul versante delle arti figurative, un altro importante punto di riferimento nell'Accademia Carrara. Già dal 1794, per volere del conte Giacomo Carrara, alla pinacoteca si era affiancata una scuola di pittura. Quando, il 6 novembre del 1810, Donizetti fece domanda di ammissione all'Accademia, l'istituzione si trovava in un momento particolarmente felice: da poco era stato costruito il nuovo edificio neoclassico progettato da Simone Elia per ospitare sia la pinacoteca sia la scuola. L'insegnamento dal 1809 era affidato a Giuseppe Diotti che seppe instradare all'arte figurativa allievi destinati a diventare pittori famosi come Enrico Scuri, Giacomo Trécourt, Francesco Coghetti, Giovanni Carnovali detto il Piccio. Donizetti rimase spesso in contatto con molti di loro anche dopo aver lasciato Bergamo nell'autunno del 1821.

Per l'istruzione superiore va segnalata la nascita, nel 1803, del Liceo dipartimentale, il futuro Liceo Paolo Sarpi, che poté godere di una biblioteca ricca di migliaia di volumi frutto anche della libreria ereditata dal settecentesco Collegio Mariano.

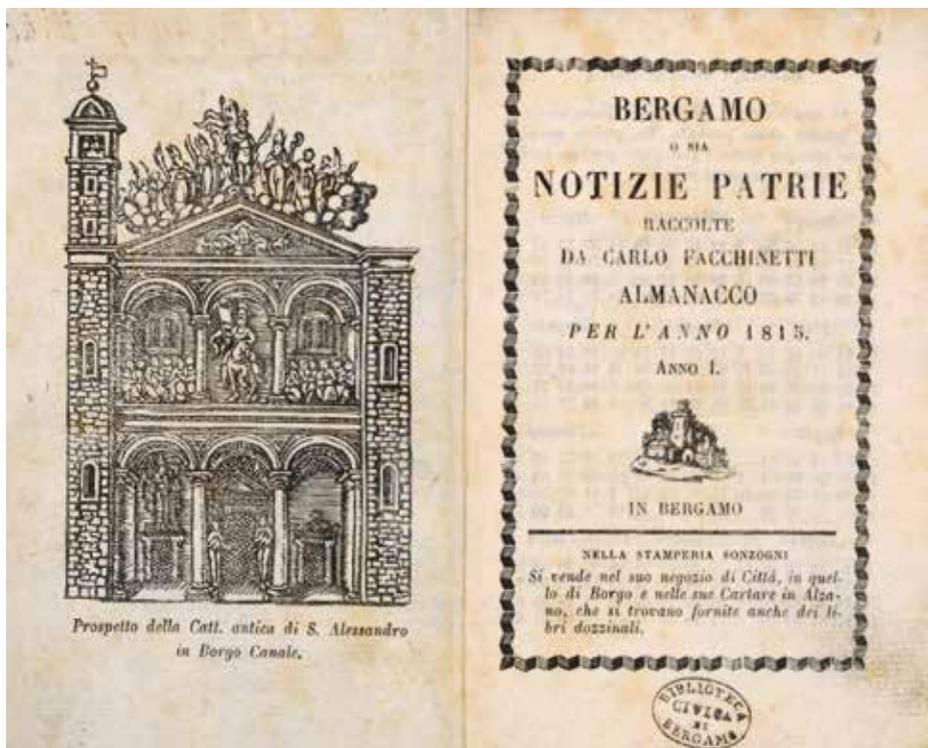
La Biblioteca Civica, aperta al pubblico almeno dal 1771 grazie al lascito del cardinale Alessandro Furietti, alla nascita di Donizetti era stata

Francesco Apostoli, *Il Pigmaliione italiano*, commedia, Bergamo, Teatro Riccardi, 9 agosto 1814, Bergamo, Biblioteca Civica Angelo Mai, SALA 32 C 8.25.1/5

da poco trasferita dal Palazzo Nuovo ai locali della canonica del Duomo, adatti ad ospitare non solo la libreria del cardinale, ma anche quella del Capitolo, oltre alle numerosissime acquisizioni frutto delle biblioteche di monasteri e conventi soppressi e alle donazioni effettuate da eruditi bergamaschi frequentatori della biblioteca. Essa continuò a crescere nei primi decenni dell'Ottocento, tanto che nel 1820 si sentì la necessità di compilare un nuovo catalogo a libro del patrimonio, articolato per materie e suddiviso in vari volumi. Uno di essi fu destinato al *Catalogo dei francesi, inglesi e latini moderni* e ci indica la propensione della Biblioteca Civica ad un costante aggiornamento aperto alla letteratura europea. In questa sede un giovane promettente e animato da curiosità intellettuali come Donizetti poteva trovare numerosi spunti.

Altro punto di riferimento per la cultura cittadina fu l'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti che, nato dalla fusione delle antiche accademie degli Eccitati e degli Arvali, iniziò nel 1818 una ricca attività che ne fece

Bergamo o sia Notizie Patrie, raccolte da Carlo Facchinetti, anno 1815; antiporta e frontespizio



sempre più un punto di riferimento per gli studiosi che vi esponevano pubblicamente gli esiti delle loro ricerche.

Una certa vivacità cittadina era anche determinata dalla pubblicazione della stampa periodica: se gli slanci rivoluzionari del 1797 avevano portato alla pubblicazione del "Giornale degli uomini liberi", la Restaurazione austriaca vide la nascita, nel 1815, dell'importante almanacco "Bergamo o sia notizie patrie", che si rivelerà preziosa fonte di informazione sui fatti bergamaschi (storici, economici, istituzionali, culturali, sociali) per quasi tutto l'Ottocento. L'ideatore di questo almanacco, Carlo Facchinetti, fu un significativo punto di riferimento per Donizetti e per i suoi compagni di scuola: era sempre pronto a soddisfare le loro curiosità e ad organizzare piccole accademie per favorire le loro conoscenze.

I teatri cittadini vissero un periodo di fervida attività. Per sopprimere all'incendio che subì il Teatro Riccardi nel gennaio del 1797, fu presto allestito un teatro provvisorio all'interno del Palazzo della Ragione in Città Alta: si trattò del Teatro Cerri che rimase attivo fino al 1806. Nel frattempo si stava già pensando alla realizzazione di un progetto dell'architetto viennese Leopoldo Pollack per la costruzione in Città Alta di quello che fu chiamato Teatro della Società: esso fu inaugurato durante il carnevale del 1809. Da molti anni anche il Teatro Riccardi, ubicato presso il prato di S. Alessandro, proponeva l'allestimento di opere nella stagione di Fiera.



Giuseppe Berlendis, Veduta della sede storica dell'Ateneo, Acquafornte, Bergamo, Mazzoleni, 1831



Gaetano Donizetti alle *Lezioni caritatevoli di musica*

Fabrizio Capitanio

Anche prima di stabilirsi definitivamente a Bergamo nel 1802, Giovanni Simone Mayr aveva già potuto proficuamente esprimere il suo talento didattico a Venezia: musicista ben conosciuto in ragione del successo dei suoi oratori e delle sue prime opere, era divenuto ben presto un insegnante molto richiesto presso i palazzi nobiliari della città lagunare. Ma doveva essere Bergamo la città in cui il 'genio didattico' del compositore bavarese avrebbe avuto modo di esprimersi al meglio.

Dal mese di giugno 1800 i rettori della Repubblica Cisalpina, fedeli al motto rivoluzionario *Liberté-Egalité-Fraternité*, avevano messo in evidenza la necessità di fornire un'istruzione elementare a tutta la popolazione, con particolare riguardo ai ceti più modesti. Non a caso, quindi, il primo dei 'grandi gesti' compiuti dal musicista nella città, solo pochi anni dopo aver iniziato il suo servizio presso la cappella della Basilica di Santa Maria Maggiore, fu la creazione del primo conservatorio di musica dell'allora Regno d'Italia, le fortunate *Lezioni caritatevoli di musica*, attive dall'aprile 1806.

Scopo filantropico della nuova scuola, in linea con i principi della Congregazione di Carità da cui fu finanziata, era di fornire un'istruzione e, quindi, un futuro meno incerto ai ragazzi dei ceti sociali più disagiati, in modo simile a quanto era già avvenuto negli antichi conservatori di musica veneziani - ben conosciuti da Mayr - e in quelli napoletani. Ma vi era una sostanziale differenza: la nuova scuola di Bergamo si prefiggeva un vero sbocco professionale degli allievi, incentrato su una carriera musicale legata al variegato mondo del teatro: ci si avvicinava in tal modo allo spirito del Conservatoire di Parigi, allora attivo da un solo decennio; oltre a ciò, si sopperiva al pressante bisogno, da parte della cappella di Santa Maria Maggiore, di coristi e solisti a 'voce bianca' professionalmente preparati. Anche il giovane Gaetano Donizetti, uno dei primi dodici fanciulli a essere ammessi alle *Lezioni caritatevoli*, figurava tra que-

Donizetti in uniforme da allievo delle *Lezioni Caritatevoli di Musica*. Olio su tela, 1811?, Bergamo, Museo Donizettiano



Haydn, *La creazione del mondo*, traduzione italiana di Giuseppe Carpani, libretto del 1809, Bergamo, Biblioteca Civica Angelo Mai, SALA I LOGGIA H 4.1.4 E 22 R 18.8; frontespizio

«io primo, e dopo Rovelli...».

Mayr non ci ha lasciato direttamente menzione delle metodologie di insegnamento che, insieme ai suoi colleghi, aveva adottato presso la scuola; in compenso, ci sono rimasti una notevole quantità di metodi manoscritti, conservati presso la Biblioteca Angelo Mai, da lui redatti oppure anche solo tradotti in italiano da altre lingue. E non si dimentichino le sue musiche didattiche, quasi tutte conservate presso la Biblioteca Musicale Donizetti: esercizi, preludi, sonatine, piccoli brani vocali, talvolta scritti 'a quattro mani' con i suoi allievi, come risulta dalle diverse grafie che si possono rilevare sul medesimo foglio.

Molto presto gli allievi delle *Lezioni Caritatevoli* ottennero riconoscimenti, fornendo già nell'agosto del 1808 un primo saggio della loro

sti piccoli allievi-cantori.

Primi collaboratori di Mayr - direttore della scuola e insegnante di teoria e armonia - furono il violinista bresciano Antonio Capuzzi (1755-1818), il maestro di canto bergamasco Francesco Salari (1751-1828), l'organista Antonio Gonzales (1764-1830), pure bergamasco: tutti musicisti di valore, operanti in ambito veneziano e quindi conosciuti e apprezzati da Mayr sin dall'epoca della sua permanenza nella città lagunare. Dal 1819 degno successore di Capuzzi fu Pietro Rovelli (1793-1838), violinista bergamasco già perfezionatosi a Parigi con Rodolphe Kreutzer e concertista di chiara fama, a proposito del quale Niccolò Paganini aveva affermato:



Mayr, *La prova dell'accademia finale*, 1810, partitura autografa, Biblioteca Civica Angelo Mai, MAYR 127.1

preparazione tramite una pubblica esibizione; successivamente furono chiamati a presenziare in diverse 'accademie' (cioè 'concerti', nell'antica accezione) a Novara, a Milano, a Cremona, a Brescia e a Crema. Innumerevoli e tutte documentate sono poi le occasioni in cui gli allievi venivano 'prestati' ai due maggiori teatri di Bergamo, il Riccardi e il Sociale: nelle richieste di autorizzazione inoltrate alla Congregazione di Carità, Mayr non mancava di aggiungere una nota attestante l'idoneità di preparazione dell'allievo, unito a un parere sull'utilità didattica dell'evento.

Già durante i primi anni di attività, il viceré Eugenio di Beauharnais dichiarò la scuola di Bergamo essere «un istituto che fa onore alla patria»: prendendo spunto da essa, vennero successivamente fondate le scuole di musica di Novara, di Parma e addirittura quella di Milano, l'importante conservatorio che, molti anni più tardi, sarà dedicato a Giuseppe Verdi.

Gaetano Donizetti giovane compositore

Fabrizio Capitanio

Per quanto riguarda la musica strumentale, Gaetano Donizetti è il primo dei maggiori operisti italiani della prima metà dell'Ottocento che, insieme a Gioachino Rossini, si sia dedicato a questo genere con assiduità e impegno; in particolare, considerando la musica da camera, si può affermare che la produzione per quartetto d'archi sia quella che spicca per qualità e quantità.

Negli anni fra il 1818 e il 1821 non si era limitato a cercare sbocchi professionali nella composizione delle sue prime opere e farse: durante i mesi in cui rimaneva forzatamente disoccupato in attesa di una commissione, «Donizetti non voleva perder tempo, e decise di imparare la Viola», afferma il violinista Marco Bonesi, suo amico e condiscipolo, in una breve biografia (*Cenni su Gaetano Donizetti*, 1861). E' curiosa, per un aspirante operista, la decisione di mettersi a studiare la viola a vent'anni suonati al fine di non «perder tempo»... ma si trattava di affrontare una nuova e stimolante esperienza compositiva, fra le più nobili e ardue: quella del quartetto d'archi.

A Bergamo, nella casa del facoltoso commerciante e ottimo dilettante violinista Alessandro Bertoli, si tenevano settimanalmente riunioni quartettistiche, alle quali spesso partecipava anche Mayr in veste di violista d'eccezione: Donizetti ne diventò ospite immancabile. E non si rivelò per lui un semplice passatempo: sempre secondo Bonesi, egli non era «mai sazio di nutrirsi di quelle classiche composizioni, per giungere a scoprire il magistero di comporre a quel modo». Se ne entusiasmò a tal punto che, a partire dal 26 dicembre 1817 sino alla metà del 1821, regalò agli amici di Bergamo ben sedici quartetti. Ne scriverà in seguito altri tre: uno rimasto senza data, uno datato 1825 e uno addirittura 1836, scritto probabilmente a Napoli durante la primavera. Il primo tempo di quest'ultimo quartetto, opportunamente adattato, diventerà sei anni più tardi l'Allegro nella Sinfonia di *Linda di Chamounix* (Vien-

Antonio Beordi, *Ritratto di Donizetti*, litografia, 1827, Bergamo, Museo Donizettiano



na, 1842). Proprio in questo periodo, venuto a conoscenza della morte di Bertoli, Donizetti così si esprime in una lettera all'amico Antonio Dolci (Vienna, 15 maggio 1842): «Ho sentita la morte del nostro Bertoli con pena infinita. Non scorderò mai che per mezzo suo imparai a conoscere tutti i quartetti d'Haydn, Beethoven, Mozart, Reicha, Mayseder, etc. che poi mi giovarono tanto per risparmiare la fantasia e condurre un pezzo con poche idee».

Quella della composizione quartettistica non fu l'unica esperienza in campo strumentale compiuta dal compositore in questo periodo. Il voluminoso gruppo di autografi conservati al Museo Donizettiano offre una gran quantità di pagine pianistiche a due e quattro mani, temi con variazioni, fantasie su temi d'opera, per violino, violoncello o strumenti a fiato accompagnati dal pianoforte. Era questo il 'biglietto da visita' d'obbligo che allora doveva presentare un giovane e promettente musicista per avere accesso in case signorili e poter sedere al pianoforte con

Mayr – Donizetti, *Sonata per flauto e pianoforte*, rigo di flauto autografo di Donizetti, rigo di pianoforte autografo di Mayr, Bergamo, Biblioteca Donizetti, PREIS.198.2573



la padrona di casa, spesso più o meno valente pianista dilettante: caso della nobildonna Marianna Pezzoli-Grattaroli, che Donizetti frequentò assiduamente dal 1819 fino alla sua partenza per Roma nell'autunno del 1821, dedicataria di numerose sue composizioni pianistiche a quattro mani.

Come la produzione strumentale, anche la produzione sacra di Donizetti numericamente si concentra soprattutto negli anni giovanili, in un periodo compreso tra il 1814 e il 1824. Mottetti per una o più voci soliste con orchestra, cori a cappella, inni, salmi, brani di messa, magnificat – poderose composizioni a grandi masse oppure raccolte pagine per piccoli complessi – facevano parte del contributo che il giovane compositore, fresco di studi a Bologna, non mancava di fornire alle funzioni religiose della sua città.

Non ci si stupisca di tale frenetica attività: nell'Italia dell'epoca la composizione di musica sacra rientrava nel normale esercizio professionale del musicista il quale, sollecitato a scrivere per occasionali committenti o per solennità religiose, aveva l'ambiziosa intenzione di cimentarsi in quella tradizione polifonica allora ritenuta il culmine della capacità

creativa. Nel caso del giovane Donizetti poi, ancora in fase di apprendimento e di scoperta, questa attività rappresentava indubbiamente un ottimo esercizio al fine di dominare sempre meglio l'orchestra e approfondire la conoscenza delle voci.



Agostino Salvioni, *Elogio istorico e funebre del marchese Giuseppe Terzi detto nell'Ateneo di Bergamo li 10 maggio 1819*, Bergamo, Stamperia Mazzoleni; antiporta

ENRICO
DI
BORGOGNA (1)

MELO-DRAMMA PER MUSICA

ESPRESSAMENTE SCRITTO IN OCCASIONE DELL' APERTURA
DEL RINNOVATO NOBILE TEATRO

VENDRAMIN SAN LUCA.

Poesia del Sig. BORTOLAMEO MERELLI.

Musica del Sig. GAETANO DONIZETTI.

Sotto l' Impresa, e Direzione del
Sig. PAOLO ZANCLA

NELLA STAGIONE AUTUNNALE DEL 1818.



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

(1) Prima Opera scritta da Donizetti

Enrico di Borgogna

Paolo Fabbri

Per un compositore ventenne che, terminati gli studi nel 1817, muoveva in Italia i primi passi della carriera, rivolgersi al teatro era una soluzione scontata, più che una scelta. Dei posti stabili tradizionali, la direzione di una cappella ecclesiastica era un'eventualità divenuta molto meno possibile, dopo le nazionalizzazioni napoleoniche dei beni del clero regolare: al massimo, si poteva sperare in commissioni occasionali. Gli impieghi a corte, così come i casi di patrocinio aristocratico, rappresentavano più che altro un ricordo del secolo precedente. L'insegnamento pubblico era un fenomeno molto limitato, e quello privato un campo in cui non era facile inserirsi. La mancanza di vera tutela del diritto d'autore rendeva poi arduo mettere assieme di che vivere attraverso quel po' di mercato musicale che pure esisteva.

Non restava dunque che il teatro d'opera, il genere d'intrattenimento che più godeva dei favori del pubblico altolocato e borghese. Anche qui la concorrenza era grande, ma le sale erano numerose e diffuse capillarmente – specie nel Centro e Nord Italia –, le stagioni continue, i cartelloni ricchi di titoli vecchi e nuovi.

Donizetti si affacciò a questo mondo non digiuno d'esperienza. Ancora studente, i saggi scolastici di fine anno l'avevano visto partecipe e protagonista dei drammetti che Mayr scriveva e predisponeva per addestrare gli allievi. A sua volta, con qualche compagno di scuola aveva messo su un rudimentale teatrino, e forse profittato – come spettatore – delle rappresentazioni operistiche allestite ciclicamente in città.

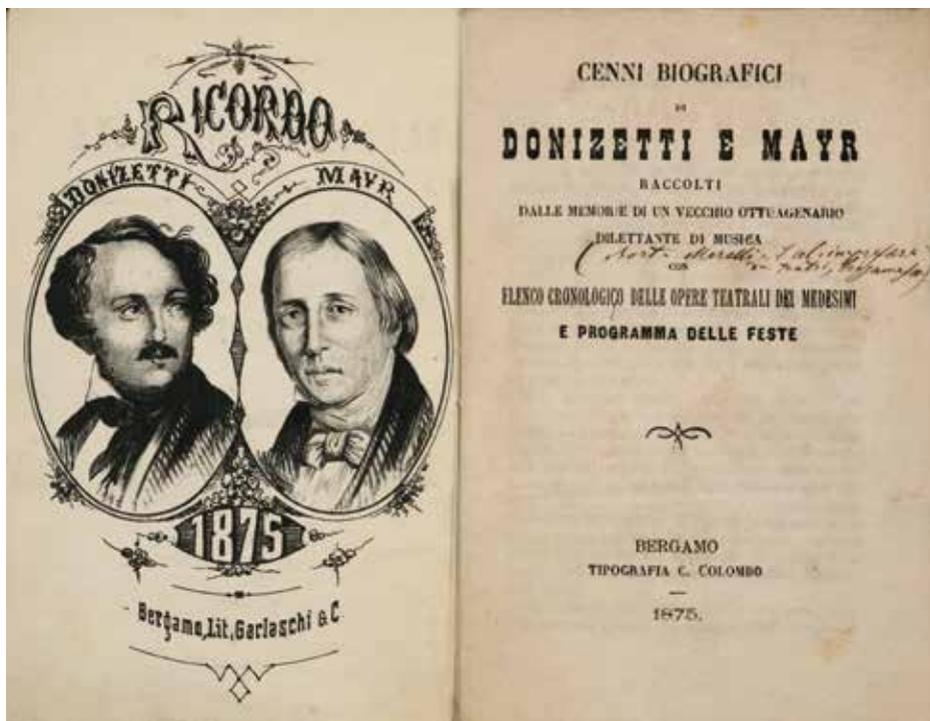
Di certo, una volta tornato da Bologna non aveva perso l'occasione, in epoca di stagione teatrale, di frequentare spettacoli e soprattutto cantanti, per introdursi in quell'ambiente. La conoscenza dei coniugi De Begnis (primadonna lei, celebre buffo lui), ingaggiati al Teatro Sociale di Bergamo nel carnevale 1818, gli fruttò consigli e la possibilità di far eseguire qualche suo pezzo. Nel corso delle repliche di un titolo

Enrico di Borgogna, libretto di Bartolomeo Merelli, Venezia, 1818; frontespizio Bergamo, Archivio Donizettiano, LIBMU.55

in cartellone, era infatti abitudine sostituire o introdurre qualche brano nuovo, per solleticare la curiosità del pubblico ed invogliarlo a rivedere un'opera data già più e più volte. La stessa cosa si rinnovò a Verona, nella primavera di quell'anno, dove Donizetti seguì i De Begnis, impegnati nel locale teatro. La speranza di poter debuttare con una sua opera però non si realizzò.

Finalmente l'occasione gli venne grazie a Bortolomeo Merelli (1794-1879), un allievo privato di Mayr che, forte di un'educazione letteraria, aveva iniziato la carriera di poeta teatrale sotto l'ala protettrice del maestro, e a Venezia stava muovendo i primi passi in questa professione. Per l'autunno 1818 si era procurato il contratto per un nuovo libretto. L'avrebbe musicato Donizetti, a suo tempo anche lui allievo bergamasco di Mayr, e appena uscito dalla scuola bolognese del celebre padre Stanislao Mattei. L'opera avrebbe avuto l'onore di riaprire

Bartolomeo Merelli, *Cenni biografici di Donizetti e Mayr raccolti dalle memorie di un vecchio ottuagenario dilettante di musica*, Bergamo. Tipografia C. Colombo, 1875; antiporta e frontespizio

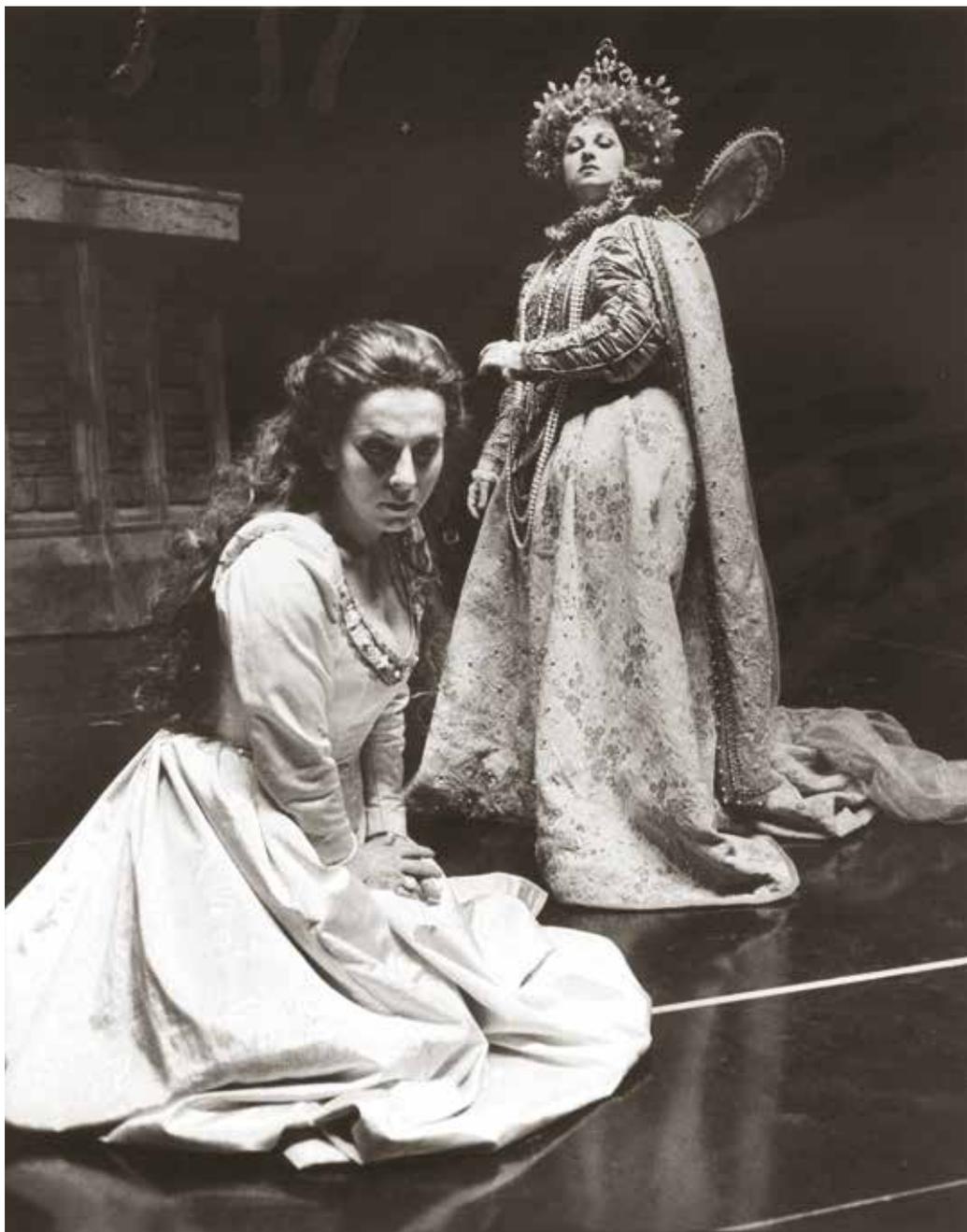


il Teatro Vendramin a San Luca, a Venezia, momentaneamente chiuso per importanti lavori di abbellimento.

Era previsto che Merelli scrivesse «un libro Semiserio spettacoloso» tratto da un dramma del celebre drammaturgo August von Kotzebue, *Johanna von Montfaucon* (1799). In realtà, successivamente Merelli e Donizetti si orientarono su di un altro lavoro di Kotzebue, il dramma *Der Graf von Burgund* (1795) del quale una libera traduzione italiana era stata pubblicata a Venezia nel 1808.

Esso portava in scena una vicenda di storia romanzata, ambientata tra le Prealpi svizzere e la città di Arles, durante il Medioevo. Un trono usurpato era riconquistato dal legittimo erede, fin lì creduto semplice pastorello, che poteva così sposare anche la nobile di cui si era innamorato, e che mai avrebbe pensato potesse diventare sua moglie causa la disparità sociale.

Nell'ottobre 1818 Donizetti si trasferì a Verona, dove si trovava la compagnia di canto, per iniziare le prove, che poi proseguirono il mese successivo a Venezia. Il debutto/inaugurazione si tenne il 14 novembre 1818, non senza problemi. Oltre al compositore, era esordiente in teatro anche la primadonna Adelina Catalani, che per l'emozione svenne nel finale del primo atto. Riaperto il sipario, nel secondo atto si dovettero saltare i pezzi che la vedevano protagonista e, in quelli indispensabili, sostituirla con una comprimaria. Nonostante ciò, fu un discreto successo. Finì però che la seconda recita dell'opera, stavolta completa e con la Catalani rinfancatasi, ci fu soltanto un mese dopo, seguita dalla terza e ultima. Nel frattempo, per non lasciare Donizetti con le mani in mano, l'impresario gli aveva commissionato la farsa *Una follia*, che debuttò positivamente a ridosso di Natale. Tutto sommato una buona partenza, per un esordiente.



Son regina, e sono amante

Clelia Epis

Nella stagione 1989 la rarità donizettiana recuperata, insieme con *Maria Stuarda*, fu *Il castello di Kenilworth*, presentato col titolo *Elisabetta al castello di Kenilworth*.

Donizetti aveva scritto questo «melo-dramma» nella primavera 1829, su di un libretto di Andrea Leone Tottola ricavato da alcuni adattamenti (drammi, balli) tratti dal romanzo *Kenilworth* di Walter Scott (1821), autore prediletto dalle recenti voghe romantiche. L'opera era andata in scena al Teatro S. Carlo di Napoli il 6 luglio 1829, nella serata di gala per il compleanno della regina. Adelaide Tosi e Luigia Boccabadati avevano interpretato rispettivamente i personaggi di Elisabetta e Amelia, i tenori Giovanni David e Berardo Winter quelli di Leicester e Warney.

Il lavoro ebbe una decina di repliche al S. Carlo nel corso del 1829, e altrettante l'anno seguente. Durante questo periodo Donizetti apportò alcune modifiche, ma dopo il 1830 l'opera uscì dal repertorio del S. Carlo, né pare sia stata ripresa altrove, salvo che a Madrid e Lisbona nel 1835.

Bergamo 1989

L'opera fu riportata alla luce nel 1977 a Londra ed ebbe il primo e unico allestimento italiano nel 1989 a Bergamo, nell'ambito dell'8° festival Donizetti e il suo tempo. A dar vita alla rivalità amorosa tra Elisabetta ed Amelia furono rispettivamente le voci di Mariella Devia e Denia Mazzola, sotto la direzione di Jan Latham-Koenig che guidava i complessi della RAI di Milano.

La regia di Lorenzo Mariani si avvale delle scenografie e dei costumi di William Orlandi. Lo sforzo produttivo ed economico per le tre recite (8-10 e 12 ottobre) fu davvero notevole. Una lettera (conservata presso l'Archivio storico del Comune di Bergamo) dell'allora Assessore alla Spettacolo Vittorio Ambrosini indirizzata a Mario Raimondo Direttore della Sede Rai di Milano sottolinea come la felice collaborazione iniziata

Foto di scena a sinistra Denia Mazzola (Amelia), a destra Mariella Devia (Elisabetta),
Foto Maurizio Buscarino, Archivio Fondazione Teatro Donizetti

nel 1987 avesse visto un notevole e preoccupante lievitare dei costi.

Di questo spettacolo la Fondazione Teatro Donizetti custodisce numerosi bozzetti realizzati da Orlandi con straordinaria padronanza della tecnica e strepitosa capacità luministica.

In equilibrio tra accademismo ed eleganza, lo scenografo fece del centro dell'azione quattro torri mobili in stile gotico dalle molte possibilità combinatorie. Tra caligini cromatiche e slanci verticali Orlandi cercò la cornice ideale per le esibite posture drammatiche dei personaggi.

Tutti i pilastri impaginarono l'ingresso trionfale di Elisabetta nel primo atto e furono abilmente utilizzati per le scene di corte; mentre attorno al singolo elemento architettonico – esaltato dalle luci di Amerigo Anfossi – si attorcigliarono i tanti tormenti di Amelia. Risulta sorprendente la corrispondenza tra i bozzetti, i figurini e le foto scattate in scena: segno di un pensiero volutamente comune tra regista e scenografo.

Atto I Scena 3 – Elisabetta, giunge al Castello di Kenilworth, bozzetto scenografia e costumi William Orlandi, Archivio Fondazione Teatro Donizetti



Il triangolo si chiude grazie al potente uso del bianco e nero di un fotografo del calibro di Maurizio Buscarino.

Non fu facile approntare la scena, come raccontano le testimonianze raccolte dalla stampa locale tra i tecnici del teatro, tanto che fu necessario portare il palcoscenico in piano eliminando il declivio. Alla stilizzazione dell'impianto scenografico fecero da controcanto i sontuosi costumi, realizzati con attenzione filologica, voluti dallo stesso Orlandi.

Le complesse decorazioni degli abiti di Elisabetta e le forme più lineari di quelli di Amelia sottolinearono con determinazione il contrasto tra le due donne: una Regina e l'altra no, una amante e l'altra sposa del Conte di Leicester. Potere e regalità si esaltarono in vistose gorgiere e abbondanza di pietre preziose, dolcezza e sentimento in ampi abiti chiari.

Il distacco tra le due si specchiò nelle scelte di regia: Elisabetta spesso è in piedi e in atteggiamento predominante, proprio mentre la rivale si trovava a terra e cantava con espressione dolente.

La ripresa di un titolo così raro attirò l'interesse anche della stampa nazionale: alla 'prima' erano presenti gli inviati di giornali come «L'Unità», «La Repubblica», «Il Corriere della Sera», «Il Sole 24 ore», «Bergamo Oggi», «L'Eco di Bergamo».

Fu giudicata incerta la direzione di Koenig all'esordio nella conduzione di un'opera donizettiana in forma scenica (nel 1986 aveva diretto *Il Diluvio Universale* e nel 1987 *Fausta*, entrambi in forma concertistica e sempre a Bergamo). Poco apprezzato risultò il tenore Jozef Kundlák nei panni di Leicester. Molto meglio andò per le donne. Quasi tutti confermarono la qualità dell'interpretazione della Devia, ma anche quella della giovane Mazzola.



Amelia, Bozzetto William Orlandi, Archivio Fondazione Teatro Donizetti



Il Giovane Donizetti: l'immaginario visivo di un cantore nella Basilica di S. Maria Maggiore

Maria Elisabetta Manca
Clelia Epis

“L'ordinaria capella di musica è composta di valenti professori [...]. Nel 1805 fu a questa unita la Scuola caritatevole di musica. Direttore di questo lodevole istituto è il sig. Simone Mayer maestro anche della suddetta cappella. Vi sono educati otto poveri giovinetti bergamaschi nel canto e suono di clavicembalo, ed altri sei nel suono del violino”. ... La grande tela nella navata di mezzo sopra la quale vedesi espresso il popolo ebreo che passa il mar Rosso, è lodevole fatica di Luca Giordano [...] il Diluvio universale espresso con abbondanza di figure dal cav. Pietro Liberi, è una delle solite ma più studiate sue fatiche.

(G. Marenzi, *Guida di Bergamo*, 1824)

La Basilica di Santa Maria Maggiore, si presentava agli occhi dei visitatori come un'infinita sequenza di storie sacre, un luogo in cui la decorazione era volta a raccontare, coinvolgere, commuovere. I giovani coristi, le voci bianche, accompagnavano le funzioni della Basilica 'immersi' in una meravigliosa 'messa in scena' di forte impatto sia per la ricchezza sia per la complessità dell'apparato decorativo. Disposti nelle cantorie, erano circondati dalle scene bibliche del coro ligneo disegnato da Lorenzo Lotto e avevano dinnanzi agli occhi i grandi arazzi che venivano esposti in occasione delle celebrazioni solenni e le spettacolari narrazioni corali secentesco, affollate di personaggi, fissate sulla tela dai maestri della pittura barocca.

Un grande repertorio di immagini che, come scrive Mayr alla Congregazione di Carità nel 1815, si può supporre ha contribuito a sviluppare precocemente, insieme al “talento e genio per la composizione” la “pronta fantasia e facilità nel concepire delle idee musicali” del giovane cantore. Un immaginario visivo che unirà, nel compositore maturo, la facilità della scrittura di musica e la capacità di invenzione scenica e drammatica.

Luca Giordano, *Passaggio del Mar Rosso* (dett.), Fondazione Mia

Il Giovane Donizetti: tra musica e arti figurative

Maria Elisabetta Manca

Clelia Epis

Esiste uno stringente, suggestivo e crescente parallelismo di temi e modalità espressive tra arte figurativa e produzione musicale almeno fino agli anni quaranta dell'Ottocento. Stringenti sono anche i rimandi tra i metodi di insegnamento applicati nelle scuole per gli artisti e per i musicisti che a Bergamo, negli anni immediatamente successivi alla caduta dell'*Ancien Régime*, sono affidate, nella condivisa finalità caritatevole, rispettivamente alla Scuola dell'Accademia Carrara diretta da Giuseppe Diotti e alle Lezioni caritatevoli di musica di Giovanni Simone Mayr. Legati da reciproca affezione personale e da profonda stima intellettuale, i due maestri guidano la formazione di professionalità artistiche mediante una didattica basata su esercizi utili a consolidare la tecnica nel segno del classico e del canone: imparare attraverso il diretto accostamento ai modelli era prassi di metodo sia per gli allievi di Diotti

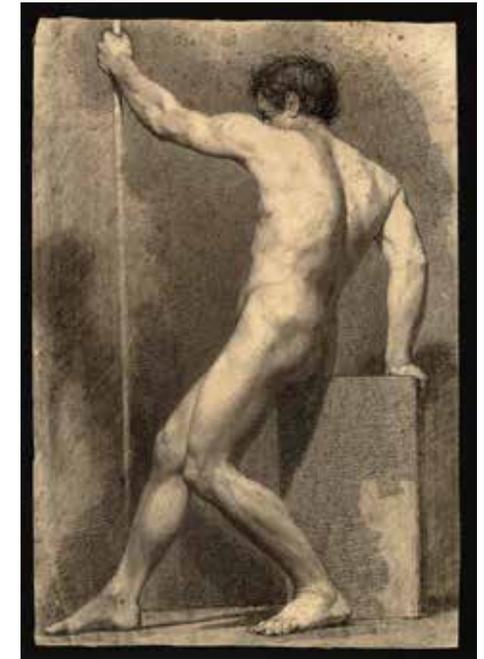
sia per quelli di Mayr. Il lungo magistero pittorico di Diotti (dal 1810 al 1843), progressivamente affiancato dalle scuole del nudo, delle statue, di ornato, formerà moltissimi artisti secondo l'impronta di un "classicismo sobrio e severo" (P.L. De Vecchi) basato sul primato del disegno, sulla rigorosa padronanza della grammatica e della sintassi del linguaggio figurativo e sostenuto dai riferimenti ai modelli compositivi dei maestri antichi dei quali è ricca la Pinacoteca annessa alla scuola istituita dal Conte Giacomo Carrara.

Giuseppe Diotti (scuola ?) testa d'uomo,
Fondazione Accademia Carrara



In tale contesto, si comprende la richiesta avanzata nel 1810 da Gaetano Donizetti, già allievo di Mayr, per essere ammesso alle lezioni di ornato dell'Accademia Carrara. Un'esperienza presto conclusa della quale il futuro musicista conserverà la curiosità verso il mondo dell'arte e i legami con i compagni incontrati in Accademia. È lecito immaginare che, insieme alle documentate frequentazioni amicali (Giacomo Trécourt e il Piccio, lo scenografo Luigi Deleidi detto Nebbia Luigi Bettinelli, Francesco Coghetti, Luigi Berlendis, Giuseppe Moriggia e lo scultore Giovanni Maria Benzoni) che il giovane Gaetano fosse partecipe anche della cultura visiva prodotta dagli amici pittori. Artisti che ritraggono Donizetti e suoi amici musicisti testimoniano l'esistenza di una vera comunità animata da legami personali avviati nella natia Bergamo e coltivati nelle città della professione e dei successi, da Roma a Napoli. Piace pensare che con loro Donizetti abbia frequentato le sale della Pinacoteca, aperta al pubblico e arricchita, nel 1804, con l'acquisto degli oltre duecento dipinti della collezione veneziana di Salvatore Orsetti nella quale spiccavano i quattro imponenti *Baccanali* di Padovanino. Piace immaginare che insieme alla memoria visiva del grande repertorio di immagini della Galleria, fossero presenti al compositore, nell'elaborazione drammaturgica delle sue opere musicali, anche le prove di scuola degli allievi di Diotti.

Vi è la consapevolezza che il compositore teatrale maneggi più codici per strutturare il tempo e lo spazio della scena nel quale far agire i personaggi. Potenti e originali sono infatti le componenti non verbali che entrano in gioco nel teatro di Donizetti, dove sono decisivi non solo la musica e le parole, ma anche il corpo, il gesto, gli oggetti significativi, lo spazio scenico, lo sfondo pittorico.



G. Carnovali detto Piccio, studio di nudo di uomo, Fondazione Accademia Carrara

KENILWORTH

DI

WALTER SCOTT

VOLGARIZZATO

DAL PROFESSORE

GAETANO BARBIERI

» E beltade e virtù, congiunte al paro
» L' eccelsa figlia di Tudor fregiaro ;
» Tremi chi nanti a noi con felli accenti
» L' augusto nome lacerar s' attenti.

Il Critico.

TOMO PRIMO

MILANO

PER VINCENZO FERRARIO

M. DCCC. XXI.

Il castello di Kenilworth

Trama dell'opera

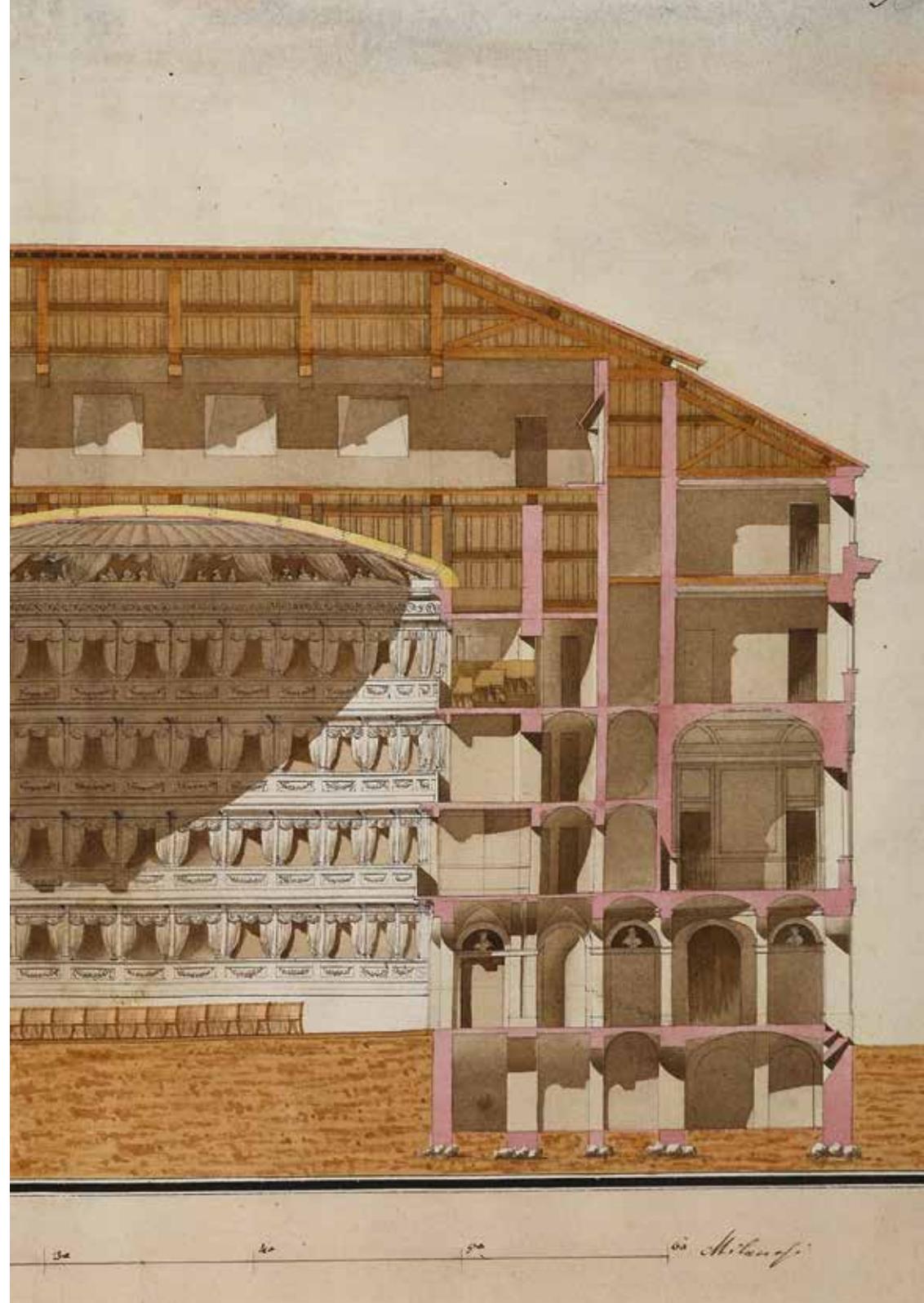
L'azione prende avvio all'annuncio della visita della regina Elisabetta I (soprano) a Kenilworth, castello del suo favorito, il conte di Leicester (tenore). Ignora però il suo matrimonio segreto con Amelia Robsart (soprano). L'ambizioso Leicester è turbato dalla consapevolezza che, se non fosse già sposato, potrebbe aspirare alla mano di Elisabetta. Senza dare ragioni alla moglie, dà ordine a Warney (tenore; baritono nella versione del 1830) e a Lambourne (basso) di segregarla in un'ala appartata del castello, per nascondere alla regina. Warney però ne è innamorato. Pur disorientata dal comportamento del marito, Amelia lo respinge sdegnosamente. Warney allora minaccia vendetta, e convince Leicester ad affidargli la moglie per condurla in un più remoto rifugio. Quando Amelia chiede al marito perché la tratti così, Leicester commosso confessa tutto e le chiede di assecondarlo. La donna però si ribella e intende rivelare la verità alla regina: Leicester è furioso. Intanto Warney, ottenuta la complicità di Lambourne, organizza il rapimento della donna ordinando però di ucciderla.

Amelia riesce a fuggire dalla prigione, e il caso vuole che s'imbatta in Elisabetta pronta per andare a caccia. Quando il suo seguito la raggiunge, Leicester e Warney sono stupefatti dal trovarla con Amelia. Warney ne approfitta per dichiarare che è sua moglie: titubanti e confusi, né Amelia né Leicester chiariscono la verità, e la regina ordina di arrestare la donna. In seguito Elisabetta finge di credere alle parole di Warney per mettere alla prova Leicester, al quale offre la sua mano. A quel punto il conte è costretto a confessare la verità: Elisabetta è abbattuta. Nel frattempo Warney tenta prima di avvelenare Amelia, e poi di rapirla. L'arrivo di Leicester sventa le sue trame: quando giunge anche Elisabetta la storia ha un lieto fine grazie alla magnanimità della regina, che benedice la coppia.

Walter Scott, *Kenilworth*, volgarizzato da Gaetano Barbieri, Milano, Vincenzo Ferrario, 1821; frontespizio

Indice

- 3** Premessa
- 5** Presentazione
- 8** Cronologia
- 15** Il contesto culturale bergamasco dal 1797 al 1821
- 19** Gaetano Donizetti alle *Lezioni caritatevoli di musica*
- 23** Gaetano Donizetti giovane compositore
- 27** Enrico di Borgogna
- 31** Son regina, e sono amante
- 35** Il Giovane Donizetti: l'immaginario visivo di un cantore nella Basilica di S. Maria Maggiore
- 36** Il Giovane Donizetti: tra musica e arti figurative
- 39** Il castello di Kenilworth, trama dell'opera





Biblioteca Civica A. Mai
e Archivi storici comunali



COMUNE DI BERGAMO



**DONIZETTI
OPERA**